

Via libera dalla Camera al ddl voluto dal ministro dell'Istruzione. Il giudizio sarà in decimi e farà media con le altre materie

Arriva la stretta sul voto in condotta Valditara esulta, la sinistra insorge

Giudizi sintetici alle elementari, multe per i violenti e più lezioni per chi viene sospeso

TOMMASO MANNI

*** Via libera definitivo dalla Camera al disegno di legge di Revisione della disciplina in materia di valutazione delle studentesse e degli studenti, di tutela dell'autorevolezza del personale scolastico nonché di indirizzi scolastici differen-

portamento inferiore a sei decimi. L'altra principale novità è invece l'espressione con giudizi sintetici della valutazione periodica e finale degli apprendimenti nell'ambito della scuola primaria (ex scuola elementare), a decorrere dall'anno scolastico 2024/2025 (tale valutazione avviene oggi con «giudizi descrittivi», in applicazione di un regime derogatorio risalente al periodo pandemico). Multa fino a 10mila euro per chi offende o aggredisce personale scolastico. «La legge rappresenta un passaggio fondamentale per la costruzione di un sistema scolastico che responsabilizzi i ragazzi e restituisca autorevolezza ai docenti», dichiara il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara. «Cambia l'istituto della sospensione, vi sarà più scuola e non meno scuola per lo studente che viola le regole della civile convivenza; per i casi più gravi vi sarà l'impiego in attività di cittadinanza solidale» conclude il ministro. Soddisfatta la Lega che con Salvini evidenzia come sia «una riforma di buon senso che rimette



Giuseppe Valditara
Ministro dell'Istruzione
(LaPresse)

al centro l'educazione, il rispetto e un sano rapporto tra studenti e docenti». Valentina Grippo, deputata di Azione e vicepresidente della commissione Scuola alla Camera, sottolinea: «Come possiamo parlare di alleanza educativa fra scuola e famiglia se il provvedimento non menziona

Il ministro

«Una riforma di buon senso che rimette al centro l'educazione il rispetto e un sano rapporto fra professori e alunni»

ziati. Due le novità principali introdotte dal provvedimento: l'introduzione del voto in condotta, ovvero l'espressione in decimi della valutazione del comportamento nella scuola secondaria di primo grado (ex scuola media) e, sempre a tale livello, la non ammissione alla classe successiva o all'esame di Stato conclusivo del percorso di studi in caso di valutazione del com-

Frattoianni

«Ennesima conferma di un'idea repressiva, retrograda, che non dà alcuna risposta ai problemi reali degli istituti scolastici»

minimamente i genitori, che restano i primi responsabili dell'educazione dei figli?». Per il leader di SI Nicola Frattoianni la misura è «di l'ennesima conferma di un'idea repressiva, retrograda, che non dà alcuna risposta ai problemi reali della scuola pubblica». Critica anche la Cgil che parla di «misura inefficace che propone l'idea di una scuola autoritaria».

L'INTERVISTA/1

La docente del liceo Mamiani, Faitelli è contraria alle nuove regole

«Classi con meno studenti e aggiornamenti seri per i prof»

*** «La Riforma del voto in condotta? Mi sembra irrilevante. Perché il patto educativo tra insegnante e studente passa per la valutazione punitiva in casi estremi. La nota disciplinare, la punizione con un voto che porterebbe alla bocciatura è la rottura di un dialogo educativo che dovrebbe passare per altri canali prima che da questa rigida imposizione». La pensa così Alessandra Faitelli, docente di italiano e latino nel triennio al Liceo Mamiani di Roma da 26 anni. Quando parla di altri canali a cosa si riferisce?

«Autorevolezza, motivazione, fiducia reciproca, al rapporto personalizzato tra docente e studente. Se vogliamo attuare un'opera di miglioramento per dare una carta in più in mano ai docenti da sfruttare con i ragazzi allora facciamo classi con meno studenti. Sono del tutto contraria a questa Riforma. Mi sembra una "toppa", non un lavoro per valorizzare la scuola».

Valditara l'ha definito «un passaggio fondamentale per la costruzione di un sistema scolastico che responsabilizzi i ragazzi e restituisca autorevolezza ai docenti».

«Autorevolezza è dare valore alla cultura. Il punto è il ruolo della scuola. La società va tutta da un'altra parte, sta sottraendo valore al merito, all'ascolto. L'autorevolezza ai docenti si restituisce con una formazione più seria, non affidata a corsi di aggiornamento ridicoli; con concorsi fatti con più serietà in cui si investono risorse. Per parlare di punizioni serve un disegno a monte della scuola. In tutta la mia carriera avrò messo 4 note disciplinari. Il voto è l'ultima cosa».



Mamiani
La docente di
italiano e latino
Alessandra
Faitelli

Prima cosa c'è?

«Il filo di stoffa, l'apprezzamento. Così, invece, diventa una scuola punitiva. Se un ragazzo vive un disagio a maggior ragione si deve capire che c'è qualcosa al di là. La scuola deve essere un luogo di protezione».

Questa Riforma non incentiva uno studente ad avere maggior rispetto per un insegnante?

«L'incentivo è rendere il ragazzo attivo nel processo educativo, non minacciarlo ma renderlo partecipe. Bisogna riconquistare i ragazzi lavorando».

VAL CON.

L'INTERVISTA/2

L'insegnante dell'Itis Galileo Galilei, Lo Faro, è a favore

«I ragazzi devono sapere che non tutto è lecito»

VALENTINA CONTI

*** «Ritengo che nella scuola, nell'ultimo periodo, si sia abbassata l'asticella della responsabilità individuale degli studenti. La scuola tiene conto di tantissimi aspetti e caratteristiche dei ragazzi in età evolutiva, ma su questo punto credo si sia ecceduto. Penso sia più consona alla crescita di uno studente mettere degli obiettivi non solo cognitivi ma di crescita, di relazione, di comportamento, di inclusione». A parlare è Francesca Lo Faro, docente di lettere dell'ITIS Galileo Galilei della Capitale. Vede di buon occhio la Riforma del voto in condotta approvata?

«Sì, sono a favore. Il voto del comportamento non è verticale, non riguarda solo docente e studente. Ma orizzontale, cioè riguarda le relazioni che un allievo riesce a costruire con le figure della scuola, e anche con quelle genitoriali. L'obiettivo della Riforma è responsabilizzare gli studenti ad imparare a render conto a qualcuno. La stretta sul voto in condotta fa bene agli studenti, alla scuola e alle famiglie». Rinforza l'alleanza scuola-famiglia.

In che modo la rinforza?

«In mezzo scorre il processo che anima l'età evolutiva. E se la scuola mette dei paletti, anche la famiglia è facilitata nel costruire un altro argine».

La riforma è in grado di restituire maggiore autorevolezza agli insegnanti?

«Restituire autorevolezza agli insegnanti è l'esito ultimo, non l'obiettivo primario. Il voto si deve collocare dove c'è un insegnante capace di ascolto, di relazio-



Galilei
La professoressa
di lettere
Francesca
Lo Faro

ne e anche di sanzionare. Non è il singolo voto che restituisce autorevolezza a un docente, ma è il sistema di coerenza dell'insegnante che conduce a questo. Un docente capace di sanzionare è un docente autorevole. Quello che non sanziona mai è quello che per primo si guadagna discredito».

Quindi vuol dire mettere in evidenza non solo i diritti ma anche i doveri di un ragazzo?

«Assolutamente sì. Non possiamo pensare di riempire i percorsi degli studenti solo di diritti. Altrimenti diamo loro l'impressione che tutto sia lecito».